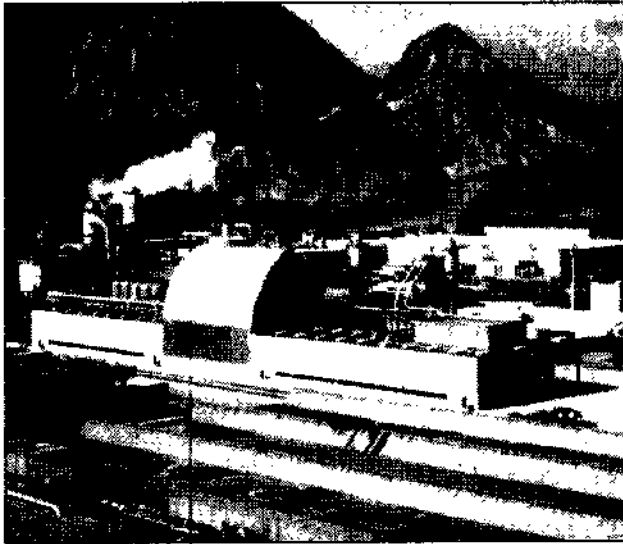


Ieri la lezione agli studenti d'Ingegneria

## Fantoni in cattedra «Abbiamo un futuro»

No al pessimismo sul sistema Italia



MODELLO FANTONI L'azienda di Osoppo e, sotto, l'imprenditore Giovanni Fantoni

Giovanni Fantoni parla del Sistema Italia, e lo fa con ottimismo «Non è vero che il nostro sistema industriale è senza prospettive. Nonostante anni fa si affermasse che l'industria manifatturiera italiana era alla fine, noi abbiamo sempre avuto fiducia nella sua vitalità. Pensate alla Fiat, chi avrebbe mai detto che sarebbe risorta?». La fonte dell'ottimismo? La convinzione che il nostro sistema ha dimostrato di avere le competenze per andare incontro alle esigenze del cliente, abbandonando le vie della standardizzazione. «Bisogna fare bene le cose, tenendo presente le condizioni del mercato globale, un fattore che ora può essere un problema o un'opportunità», continua l'imprenditore durante la sua lezione tenuta ieri ai futuri ingegneri gestionali dell'Ateneo friulano. Una ricetta che può essere applicata anche al distretto manzanese, che per uscire dalla crisi dovrebbe puntare maggiormente sullo svi-

luppo del brand. Certo le ombre non mancano: «Nel settore della logistica e in quello energetico, l'Italia soffre un gap di competitività: il primo è troppo legato al trasporto via camion. Mentre l'energia è troppo dipendente dal petrolio e dal gas, la fonte più costosa. Paghiamo scelte politiche sbagliate: un'opportunità potrebbe arrivare dalla costruzione di elettrodotti: ne basterebbero dieci per aumentare la capacità di transito di energia elettrica alle frontiere. E poi puntare sui rigassificatori, ma soprattutto, per abbattere i costi, abolire il monopolio Eni sulla fornitura di gas e aprire alla concorrenza». In tema di attualità, Fantoni esprime un giudizio positivo sulla proposta della Cisl di ridurre la fiscalità sul lavoro, cosa che l'associazione degli industriali (di cui l'imprenditore



L'imprenditore friulano ha però auspicato un taglio effettivo alle tasse sul lavoro

è stato presidente in Friuli Venezia Giulia) sollecitava da anni; allo stesso tempo, però, chiede ai sindacati una maggior flessibilità quando si parla di razionalizzare il lavoro nel settore pubblico.

Ma Giovanni Fantoni, imprenditore di quarta generazione, è contento soprattutto di poter parlare della sua azienda: «Mi ero imposto di non parlare della Fantoni finché rappresentavo la categoria. Ora è un piacere tornare a discutere delle cose di cui mi sono sempre occupato». Centoventi anni di storia aziendale, raccontati illustrando agli studenti il percorso strategico dell'impresa.

«Mio padre iniziò l'ammmodernamento degli stili e adottò tecniche e materiali innovativi per l'epoca, che è poi il leit motiv della nostra azienda. Oggi solo il 15% del fatturato proviene dai mobili, ma è un settore che ci serve a capire le

esigenze emergenti dei clienti». Profonda conoscenza delle tecnologie del settore, creazione di economie di scala e tendenza all'integrazione verticale, capacità di innovazione e di ricerca di nuovi segmenti della domanda sono i fattori che più

hanno connotato la Fantoni, nata nel 1882 come bottega artigiana, distrutta dal terremoto e arrivata oggi a contare otto aziende (tra Friuli, Sud Italia, Slovenia e Serbia) con 1450 dipendenti e 340 milioni di fatturato (nel 2006).

La lezione di Giovanni Fantoni rientra nell'iniziativa "Università, industria territorio: parlano i protagonisti", un ciclo di testimonianze aziendali promosso dal corso di laurea in Ingegneria gestionale dell'Università di Udine per promuovere l'integrazione tra Ateneo, sistema industriale e territorio.

A.L.Pi.